

## **COMINCIAMO DA UN PIEMONTE DEI TERRITORI: (DEMOCRATICO, APERTO, AUTONOMO, SOLIDALE, SOSTENIBILE E INTERNAZIONALE)**

### **Linee Politiche e Programmatiche a sostegno della candidatura di Roberto Tricarico a segretario Regionale del Pd.**

Dalle brevi linee politiche che seguono, in gran parte mutuata dalla mozione nazionale del Senatore Marino, discenderanno naturalmente le opzioni programmatiche largamente decentrate, autonome e responsabili che raccoglieremo nelle prossime settimane per elaborare il programma con cui Roberto Tricarico si presenterà al Congresso Regionale.

Un programma che stiamo elaborando dal sotto in sù consultando e discutendo da vicino con i territori in modo da conoscerne le esigenze per trovare tutti insieme le risorse politiche ed economiche per farvi fronte. Intendiamo così facendo dar vita fin da subito, sotto la guida del nostro Candidato alla carica di Segretario Regionale del PD, ad un autentico processo politico, inclusivo e democratico, capace di restituire alla politica, nella sua declinazione alta, il governo dei processi anche economici che attendono il nostro territorio.

Ancorché capace di esprimere buoni amministratori a tutti i livelli di governo locale, il Partito Democratico Piemontese attraversa una fase estremamente

difficile nella quale si gioca il futuro di una cultura alternativa a quella della destra. La difficoltà si avverte dolorosamente nei continui tracolli che, salvo importanti eccezioni, hanno caratterizzato le ultime tornate elettorali. Alle radici delle sconfitte sta la difficoltà nel contrastare la falsa immagine di una comunità impaurita e sotto assedio costruita dalla martellante propaganda della destra. Questa falsa immagine del Piemonte produce capri espiatori e trasforma in modo cinico le vittime delle trasformazioni sociali in responsabili delle stesse. Lo sdoganamento di questa immagine, non contrastata a sufficienza, ma talvolta riprodotta pure in un discorso securitario interno al nostro partito di chi si illude di poter far concorrenza alla destra sul suo stesso terreno, costituisce l'humus in cui prospera la malapianta xenofoba della destra. L'humus in cui si sviluppano le nostre sconfitte.

Se non si inverte la rotta, se non si rivendicano con forza le molte politiche che hanno mirato in questi anni alla costruzione di un Piemonte cosmopolita, solidale, responsabile e sostanzialmente sicuro, esiste un concreto rischio di consegnare il Governo Regionale alla destra proprio nel momento in cui la crisi colpirà più duramente il nostro tessuto.

Esiste in Piemonte un'emergenza economica, non un'emergenza securitaria. E all'emergenza economica troppo spesso seguono, questo sì, autentici e drammatici rischi per la sicurezza delle persone. Il pensiero va rivolto alle vittime della ThyssenKrupp e alle molte altre vittime del lavoro, spesso straniere.

Esiste in Piemonte un'emergenza culturale ed un'emergenza ambientale. Entrambe producono vittime: quelle della strada, imbibite di modelli culturali che fanno della velocità e del rischio un valore. E le tantissime che si ammalano per un ambiente insalubre (come non pensare alla immane tragedia dell'Eternit) a sua volta prodotta in gran parte da modelli culturali distorti e dalla ricerca dissennata del profitto.

Dobbiamo render palesi i veri problemi, proporre soluzioni alla loro altezza e respingere le immagini tendenziose. Dobbiamo rimettere ordine alle priorità percepite dagli elettori. Dobbiamo invertire una rotta culturale.

L'inversione di questa rotta costituisce la linea politica ed il programma della candidatura di Roberto Tricarico a Segretario Regionale.

Un anno fa è iniziata la più pesante crisi strutturale mai affrontata dal capitalismo contemporaneo. Chiunque si proponga di guidare il PD ed il Piemonte deve fare i conti con umiltà, determinatezza e responsabilità con questa realtà che nei prossimi anni presenterà un costo sociale altissimo.

Abbiamo scelto la Mozione Marino a livello nazionale perché riteniamo che soltanto con persone preparate e credibili si possa far fronte alle vere emergenze. Non riteniamo pensabile che da questa situazione si possa uscire puntando su uomini che hanno avuto un ruolo di primissimo piano nel percorrere le scelte politiche che hanno portato il partito democratico ad un ruolo marginale sul piano nazionale. Serietà vorrebbe che il partito puntasse

al rinnovamento, si facesse interprete anche in Italia di un'inversione di rotta simile a quella che sembra essere avvenuta negli Stati Uniti.

Serietà vorrebbe che ciò avvenisse prima di tutto nel nostro partito in Piemonte prima che sia troppo tardi. Di serietà sentono gran bisogno gli elettori piemontesi che potrebbero ritrovare entusiasmo per questo partito soltanto laddove il PD proponesse persone e programmi seri, dotati di una visione di lungo periodo che sappia rendere il Piemonte un modello internazionale virtuoso, protagonista della sfida epocale che ci attende. Nulla può bastare che sia meno di re-inventare il nostro modello di sviluppo per consentire la sopravvivenza dei figli dei nostri figli su questo pianeta, a sua volta malato: cominciando dal Piemonte!

Il Piemonte ha il diritto di tornare ad essere orgoglioso del nostro paese e della serietà della sua classe dirigente, così come lo siamo stati, da protagonisti, sulle nostre montagne, nelle nostre valli, nelle nostre fertili pianure e nelle nostre città, negli anni della resistenza, della stagione costituente e del boom economico. Noi Piemontesi siamo stati orgogliosi dei nostri padri fondatori: quelli che hanno prodotto con la Costituzione del '48 uno dei più avanzati e lungimiranti disegni politici di lungo periodo, un piano di lavoro che oggi dobbiamo perseguire instancabilmente anche tramite l'art. 117 della Costituzione. Attraverso il decentramento Regionale e l'autonomia il nostro disegno costituzionale è stato per decenni informato all'ideale

progressista dell' uguaglianza, della liberta', della solidarieta' e della partecipazione.

Una tendenza virtuosa brutalmente interrottosi sul finire degli anni settanta e che oggi intendiamo riprendere declinando a livello Regionale, provinciale e comunale, in programma politico le linee guida della Mozione Nazionale del Senatore Ignazio Marino: un riformismo che sia anche rivoluzionario!

Deve finire la stagione in cui riformismo significa soltanto disfare quanto fatto dai predecessori, peggio, adeguarsi a trasformazioni neolibériste eterodirette che mettono al centro il profitto e non la persona. Deve rinascere, anche in Piemonte, un riformismo al servizio della persona e di graduali trasformazioni sociali e culturali che ci consentano di riguardare con speranza ed ottimismo al lungo periodo. Un riformismo a servizio dell' ambiente che dica forti e chiari dei sì e dei no: sì al rinnovabile e no al nucleare prima di tutto!

Il Piemonte ha diritto di diventare orgoglioso di se stesso come interprete di buone pratiche ammirate e rispettate in tutto il mondo.

Vogliamo veder rinascere, incominciando dai territori, un'idea di riformismo visto come graduale raggiungimento di un progetto di societa' piu' giusta fatta di uguaglianza, liberta', solidarieta' e partecipazione.

Per questo al Piemonte serve un Partito Democratico vivo e vitale.

Un partito nel quale possano riconoscersi tanti elettori che vogliono ancora sognare un futuro migliore e piu' civile! Elettori che possono e vogliono contare oggi, nella propria comunita' e in tutti i luoghi della nostra democrazia.

È l'idea stessa di democrazia a dover essere il filo conduttore delle scelte politiche e programmatiche del nostro partito, in Piemonte come a livello nazionale.

Un partito che deve rimodellare se stesso a partire dal capitale sociale che vuole costruire: più aperto, più inclusivo, più responsabile, più solidale, più attento al merito e alla qualità'.

Un Piemonte più democratico e forte, che parta dalla diversità territoriale dei bisogni nella solidarietà regionale e nazionale e che punti ad includere un numero sempre maggiore di **persone** nella vita pubblica, sociale ed economica.

Un Piemonte più democratico, autonomo, forte e solidale che va nutrito, curato e rafforzato attraverso scelte politiche mirate: dalla singola comunità cittadina e territoriale alle istituzioni pubbliche, fino alle comunità internazionali di cui siamo tutti parte. Per noi la democrazia è una democrazia che non può definirsi tale se esclude le donne e le persone più giovani dalla vita pubblica e dai luoghi decisionali, che si priva del loro sguardo sul mondo, uno sguardo che tiene insieme e arricchisce tutta la società. Ne' ovviamente è possibile costruire una nuova civiltà' se ci si priva dell' apporto e dell' esperienza dei molti anziani la cui piena valorizzazione attraverso apposite politiche di solidarietà' è parte fondamentale del nostro programma.

La crisi delle nostre istituzioni politiche e la diffusa scarsa serietà' delle nostre classi dirigenti ha generato un significativo distacco di ampi strati di

popolazione dal discorso pubblico, al quale si è sostituita una spettacolarizzazione continua vissuta come fine a sé stessa.

Il Piemonte è fatto di comunità locali coese, di coraggio quotidiano, e di capacità solidale, offuscate da una narrazione in cui prevale un modello caratterizzato dall'individualismo clientelare, dalla furbizia cinica, e dalla xenofobia che finisce per svuotare sistematicamente il senso civico.

Il forte senso civico, di cui sentire l'orgoglio, e sul quale le classi politiche Piemontesi hanno fatto l'Italia centocinquant'anni or sono, è severo, inclusivo serio ed austero. Nell'attuale situazione di crisi il ceto politico Piemontese deve tornare alla forza pragmatica, alla serietà e all'austerità economica che caratterizzò uomini come Giovanni Lanza, Quintino Sella e tanti altri. Un senso civico severo ed inclusivo nei confronti di tutti, oggi sempre più persone di ogni provenienza geografica e origini sociali, che arricchiscono con la forza della loro diversità e sprovvincializzano le nostre comunità, anche quelle più remote.

In questo momento di crisi il Partito Democratico Piemontese deve curare, a partire dallo sviluppo di una sana vita democratica al suo interno e nelle politiche anche economiche che promuove, la crescita di questo forte senso civico, imparando a riscoprire tradizioni millenarie che, in passato, sono state capaci di contaminare ed essere contaminate dal mondo intero.

Anche in Piemonte, partendo dalla nostra situazione di sviluppo contraddittorio, ma avanzato rispetto a tanti altri luoghi del paese, dalla nostra

industria, dalla nostra agricoltura, dal nostro ambiente, dalla nostra scuola, Università' e cultura superiore, dobbiamo avere a cuore la democrazia e trovare tramite questa la forza per portare avanti una vera rivoluzione culturale.

Avere a cuore la democrazia significa combattere le disuguaglianze economiche e sociali, lottare contro le discriminazioni e per i diritti di tutti, mirare all'integrazione di tutti i cittadini.

Avere a cuore la democrazia significa progettare uno sviluppo economico dinamico inclusivo e sostenibile, senza lasciare sacche di povertà e di marginalità e scegliendo in modo serio le priorità' in modo da evitare progetti faraonici e incoraggiare piuttosto le iniziative locali e diffuse che interpretano il nuovo modello di sviluppo sostenibile.

Avere a cuore la democrazia significa affrontare le urgenze del mondo del lavoro, particolarmente drammatiche nella nostra Regione, far cessare le forme intollerabili di precarietà che ha avuto risultati disastrosi per il futuro della generazione più' giovane, ma anche per la produttività delle aziende.

Avere a cuore la democrazia significa saper fare sistema.

Avere a cuore la democrazia significa una più' efficace presenza delle istituzioni che deve andare di pari passo con un profondo senso di uguaglianza territoriale e di responsabilità' del Piemonte rispetto alle aree meno floride del paese.

Un sistema istituzionale democratico quale quello che vogliamo in Piemonte non impone alcuna scelta individuale, ma difende ogni religione, ogni credo, ogni opinione politica, ideologica o la loro assenza, nei limiti in cui esse non contrastino con i principi di uguaglianza sostanziale e inclusiva della democrazia. Un Piemonte che si impegni nella lotta contro ogni forma di discriminazione

sia essa dovuta al genere, alla provenienza geografica, alla lingua, alla religione, all'opinione politica, alle diverse abilità, all'orientamento sessuale e all'identità di genere con una legge regionale specifica.

Un Piemonte in cui la dignità della persona sia al primo posto e che quindi elabori politiche di prevenzione contro xenofobia, razzismo e omofobia.

Perché nel Piemonte Democratico che vogliamo tutti insieme dobbiamo far fronte alla crisi in modo responsabile e pronto a servire l'interesse pubblico senza accettare l'idea che esistano luoghi ed istituzioni in cui la democrazia non esiste.

Nel nostro Piemonte devono esistere più senso civico e dell'interesse pubblico, più rispetto per i beni comuni, più progettualità di lungo periodo.

Nel Piemonte democratico che vogliamo non ci può essere spazio per poteri forti svincolati dal controllo democratico e portatori di interessi settoriali, irresponsabili ed arbitrari. Al contrario chi è più forte deve essere più generoso, più responsabile, più democratico. Se si vive in una comunità che

dura nel tempo dotata di istituzioni affidabili, sottratte all' arbitrio dell' uomo forte, anche gli individui sono incentivati a divenire onesti e generosi. In tal modo infatti l'investimento morale è incentivato, poiché esso promette un ritorno sia per l'individuo e sia per la comunità nel suo insieme. Viceversa in un mondo di relazioni atomizzate e occasionali, in cui il potere è irresponsabile e scarsamente controllato, l'orizzonte di breve periodo non stimola l'essere morale, la creatività e l' intrapresa perché l'investimento morale non può dare ritorni.

Per questo vogliamo un Piemonte con più senso del pubblico. Un Piemonte con più senso del pubblico può diventare un modello dove più risorse, speranze e attività sono messe in comune. In questo Piemonte è più probabile che prevalga la solidarietà sull'individualismo, il medio e lungo periodo sul breve. Noi vogliamo un Piemonte in cui *la qualità della vita di tutti* viene posta in posizione prioritaria rispetto alla *quantità economica della ricchezza materiale*; in cui la dimensione più equa delle fette di una torta più saporita consumata con piacere e lentezza da tutti sia da privilegiarsi rispetto ad un torta più grande, mal distribuita e di qualità indigesta. Il recupero della qualità sulla quantità è il prossimo orizzonte della civilizzazione umana, per recuperare un mondo nel quale sia bello per tutti vivere. Cominciamo dal Piemonte!